

modo di provvedere alle necessità del servizio.

Per sistemare il personale, la forma degli esami era un mezzo malamente scelto e malamente applicato; gli esami furono fatti *pro forma*, nessuno lo ignora; vi furono ammessi anche gli ultimi arrivati; perchè sino al momento in cui la Camera chiuse il gran libro degli straordinari altri se ne introducevano nel Ministero.

Mazziotti. Erano già in servizio.

Voci. No! no!

Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi. Ad ogni modo la situazione degli straordinari bisogna accettarla e discuterla così com'è. Nessuna nomina è più avvenuta ed io confido che, appena la Commissione avrà deliberato sulle sorti dei bassi ufficiali, si potrà prendere un provvedimento definitivo.

La Camera nel 1897 non poteva volere che il Governo ordinasse esami d'idoneità, per legalizzare la nomina di tutti gli straordinari; bensì per escludere gl'inabili; ben sapendo che la legge assegna metà degli impieghi d'ordine ai bassi ufficiali.

Potrei aggiungere che questi esami provarono, come moltissimi non abbiano la capacità e l'attitudine sufficiente per il doppio servizio postale e telegrafico. I titoli scolastici e i 5 anni di servizio, per cui molti furono esentati dagli esami, non provano certo le attitudini tecniche richieste specialmente dal servizio telegrafico.

Non parlo poi della scoperta fattasi, in quell'occasione, di parecchie fedine penali macchiate. Fino a poco tempo addietro il Ministero non aveva nemmeno la cognizione esatta delle generalità di questi straordinari; tanto che non se ne poteva costituire un ruolo vero e completo. E non dico altro su questo increscioso argomento.

Concludo colla dichiarazione che la tanto dibattuta questione dei conti sospesi, non si riferisce per nulla alle Casse postali di risparmio; il denaro per le anticipazioni occorrenti ai servizi fu preso dalle Casse postali ordinarie; e così credo di aver chiarito ogni malinteso.

Presidente. Così resta approvato il capitolo 2.

Capitolo 3. Ministero - Lavori straordinari del personale addetto al servizio dei risparmi, lire 80,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Nicolò.

Fulci Nicolò. Mi limiterò ad una semplice raccomandazione che mi è suggerita da certe voci le quali richiedono una dichiarazione franca e netta come è solito di farne sempre il ministro delle poste e dei telegrafi.

Raccomando vivamente all'onorevole Nasi che egli voglia in ogni circostanza essere vigile custode dei risparmi che il pubblico affida allo Stato, e lo prego di dirmi se certe voci che da un pezzo circolano in paese, abbiano, o no, un fondamento di verità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi. Io non so a quali voci od allarmi si riferisca l'onorevole Fulci Nicolò. Il credito delle Casse postali di risparmio è fondato sopra basi solidissime e non credo che vi sia ragione alcuna per dubitare che funzionino bene e rendano un notevole servizio al Paese. Io già ebbi occasione di dichiarare, come anche queste Casse rappresentino una grande virtù del paese nostro, che vi tiene in media un deposito di 500 milioni.

Il nostro ordinamento delle Casse postali di risparmio servi anche di modello alle amministrazioni straniere. Io però, trattandosi di un sì grande interesse del Paese, sto cercando con studi speciali di rendere più efficace, più sicura e più rapida la vigilanza su questo importantissimo ramo di servizio.

Che se poi l'onorevole Fulci si riferisce ad un'altra categoria di lamenti verificatisi in recente occasione, quando si vide invertire l'uso degli utili destinati ai depositanti, allora è un'altra questione.

Fulci Nicolò. Precisamente a questo alludevo.

Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi. Ed io le rispondo subito che quei milioni furono distribuiti a varie Casse per la legge Luzzatti dell'8 luglio 1897.

La somma degli utili, accertata in lire 21 milioni, fu ripartita così: alla Cassa di previdenza da istituirsi per la vecchiaia e l'invalidità degli operai 5 milioni, al fondo di riserva 9 milioni, appropriazioni nuove in pro del tesoro dello Stato 6 milioni e mezzo. Come vede l'onorevole Fulci, il fondo destinato ai depositanti non c'è più; ed è inutile parlarne.